

## LA FINANZIARIA L'ULTIMO MIGLIO

Oggi un altro consiglio dei ministri destinato a chiudersi a notte fonda  
Novità nel protocollo del welfare?

Il taglio dell'Ires e dell'Irap piace a Confindustria, ma non ci sarà scambio con gli incentivi né costi per lo Stato

# Aliquote leggere per le imprese, si salvano le rendite

### Avanza la rottamazione: frigoriferi, lavatrici e televisori. Nuovi fondi per precari e ambiente

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MISURE** Ci sarà il «taglio» delle aliquote Ires e Irap, ma senza oneri per lo Stato. Ancora: un «pacchetto» sull'efficienza energetica che prolunga i bonus per la rottamazione dei frigoriferi e ne aggiunge per quella delle lavatrici. Non solo: anche i televisori analo-

gici (quelli che tutti oggi possediamo) sono destinati ad essere sostituiti: dal 2009 sarà autorizzata la vendita di soli apparecchi in grado di decodificare il segnale digitale con il decoder. Nel menù sarebbero entrati anche i libri di testo per le scuole dell'obbligo, da dare gratuitamente alle famiglie sotto i 40mila euro di reddito ed agli insegnanti.

Queste le novità dell'ultima ora sul fronte della Finanziaria. La giornata di ieri, fatta di tensioni, contatti, scontri e poi ancora rasserenamenti, ha riaperto tutti i giochi. Nessun numero certo, nessun menù definitivo. L'unica cosa ribadita anche da Palazzo Chigi è il no di Romano Prodi a intervenire nella manovra sulle rendite finanziarie. Sull'armonizzazione richiesta a gran voce dalla sinistra e dai sindacati il premier era stato chiaro da New York: non si farà subito, semmai più tardi. Nel faccia-a-faccia con i leader sindacali avrebbe assicurato un intervento entro l'anno. Mentre si avvicina l'ora X, si fa avanti l'ipotesi di varare al consiglio di oggi (che molto probabilmente si chiuderà in nottata) la sola Finanziaria, rinviando a un secondo momento la presentazione dei collegati. Proprio quello sul welfare potrebbe essere il terreno di mediazione con la sinistra, che chiede modifiche allo staff leasing, i contratti a termine e la decontribuzione degli straordinari. Ieri Cesare Damiano ha confermato la volontà di «scrivere una norma più chiara» sui contratti a tempo. Qui si giocano gli equilibri di maggioranza, con Dini che chiede un pacchetto chiu-

Ha preso quota l'idea di anticipare lo sconto Ici con una detrazione che sale a 250 euro

so sul welfare e la sinistra invece la possibilità di modificare. Sarebbe confermato per oggi il decreto che punta a spendere il secondo «tesoretto». In un primo momento era emersa l'ipotesi che vi trovasse posto un intervento in favore delle fasce deboli (i cosiddetti incapienti), poi ha ripreso quota l'ipotesi di un anti-

po da ora sullo sconto Ici, con una detrazione prima casa portata a quota 250 euro (oggi è circa a 103). Nel decreto, oltre a fondi per Anas e Fs, anche risorse per l'emergenza sfratti e qualche stanziamento per il piano di edilizia popolare. Con i 900 milioni aggiunti l'altro ieri all'assemblamento di bilancio sarebbero entrate

nel decreto anche misure sull'ambiente e per i precari. Ma le voci sono tutte da verificare. Nella Finanziaria dovrebbe comparire invece il ddl sui costi della politica preparato da Giulio Santagata, con tagli alle poltrone nei consigli di società partecipate. La conferma del taglio dell'aliquota Ires e di quella Irap è giun-

ta in serata, conquistandosi l'approvazione di Confindustria. L'operazione prevede l'abbassamento di 5 punti dell'Ires, dal 33 al 28%, e una limitatura Irap di 0,26%, al 3,9%. Non ci sarà lo scambio con gli incentivi. Ad assicurarla è prima il ministro per lo sviluppo economico Pier Luigi Bersani in Parlamento, poi fonti

di Palazzo Chigi. La copertura si avrà con l'emersione di basi imponibili finora detraibili, come ad esempio gli interessi passivi. La sola emersione al 50% produce un maggior gettito di 2,5 miliardi. In altre parole, le imprese pagheranno lo stesso ma con aliquote più basse. Un'operazione di «maquillage» che serve a non restare indietro rispetto agli altri Paesi europei, che stanno tutti abbassando l'aliquota legale. Inoltre si procederà ad una semplificazione dei versamenti, operazione a cui le imprese tengono moltissimo. Sempre di semplificazione si tratta nell'operazione per le piccole imprese sotto i 30mila euro annui. Il cosiddetto «fofettone» imporrà un'aliquota semplificata tra il 18 e il 23%. Tutta questa partita - è novità di ieri - farà parte di un collegato ad hoc e non della manovra. Che, a questo punto, resta molto snella, come preannunciato sia da Prodi che da Tommaso Padoa-Schioppa. Sul fronte della famiglia salterebbe l'ipotesi di estendere l'assegno per il figlio anche agli autonomi (che oggi non lo hanno perché il prelievo che lo finanzia è imposto solo ai lavoratori dipendenti).

Si procederà anche ad una semplificazione dei versamenti  
Novità amministrative per le piccole imprese

**I punti chiave**

- TAGLIO ICI.** Possibile taglio attraverso un innalzamento della franchigia a 250 euro. Si lavora anche sull'ipotesi di una graduazione per fasce di reddito
- AFFITTI.** Si profila uno sconto dall'Irpef di una quota del canone di affitto per la casa di abitazione. Lo sconto sarà uguale a quello Ici riservato ai proprietari
- PIANO CASA.** Risorse saranno destinate alla realizzazione di nuove case popolari, alla bonifica di vecchi edifici e alla riconversione di edifici militari
- NOTE E FIGLI.** Avanza la misura che prevede un assegno unico per le famiglie destinato ai figli più piccoli. Spunta l'estensione anche agli autonomi
- IRES E IRAP.** Previsto un taglio di 5 punti all'Ires (ex Irpeg): passerà dal 33 al 28%. Nel menù potrebbe entrare anche un taglio di 0,25 punti dell'Irap
- MINI IMPRESE.** Prevista l'introduzione di una tassazione forfait per circa 900.000 imprese che hanno un fatturato sotto i 30 mila euro. Sarà del 18-23%

P&G Infograph



Le parti sociali all'incontro con il governo per l'illustrazione della manovra finanziaria Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## D'Alema e Nicolais i più virtuosi nei tagli

### I due ministri e De Castro presentano riduzioni di budget per compensare le maggiori spese

/ Roma

**RISPARMI** Ci hanno provato tutti, ma in pochi ci sono riusciti. A guadagnarsi la palma per i tagli proposti all'Economia sono i ministri Luigi Nicolais, Massimo

D'Alema e Paolo De Castro. Anche se alla fine quelle coperture dovranno essere in parte sostituite, perché non hanno passato il «filtro» della Ragioneria. A rivelarlo una nota interna ai ministeri citata ieri dal quotidiano «Il Mattino». Secondo tale nota solo i tre ministri della funzione pubblica, degli Esteri e delle po-

litiche agricole si sarebbero impegnati ad individuare tagli per compensare le spese richieste. D'Alema avrebbe coperto le spese per quasi il 60%, De Castro per il 77% mentre Nicolais fa il pieno con una extracopertura che supera il 300% dei tagli. Insomma, la buona volontà c'è stata, ma i tecnici di Via Ventiseptembre hanno bloccato parecchie voci indicate dai dicasteri. D'Alema, ad esempio, che aveva indicato coperture per quasi 400 milioni, è criticato perché «non esplicita l'autorizzazione di spesa sulla quale apporre la riduzione» dichiara la Ragioneria. Come dire: fa un taglio lineare senza indicare le singole voci. Stop anche a Nicolais, che mette sul piatto un mi-

liardo e 400 milioni. La cifra per i tecnici sarebbe «sovrastimata», rivela il quotidiano napoletano. «Tali risparmi - si legge nella nota - deriverebbero dalla generalità del contenimento dei costi per i contratti di lavoro a tempo determinato di tutte le amministrazioni pubbliche, comprese quelle che rispondono a specifiche regole finanziarie (enti locali e sanità). Da tale misura, opportunamente modificata, potrebbero derivare non più di 70 milioni». Insomma, è una vera guerra di cifre tra tecnici della Ragioneria e quelli dei singoli ministeri, che puntano a tirare la coperta ciascuno dalla propria parte. I conti definitivi si faranno oggi ai piani alti di Via Ventiseptem-

bre e infine a Palazzo Chigi. Già si sa che la manovra sarà di circa 10 miliardi, gran parte di quali derivano dal maggior gettito già emerso quest'anno. Ma circa 4 miliardi dovranno pervenire da risparmi di spesa. Un capitolo importante è quello sui costi della politica introdotto da Santagata. Consigli circoscrizionali ridotti, amministratori loca-

Oggi i conti definitivi della manovra, con 4 miliardi derivanti dai risparmi

li e centrali «sforbiciati», società a partecipazione pubblica rese più trasparenti e meno «pesanti». Ma basterà tutto questo a far reperire 4 miliardi. I numeri non sono ancora usciti dalle stanze di Palazzo Chigi. E quando si tratta di costi della politica una nottata può cambiare molte cose, anche in termini di miliardi. Lo si è visto l'anno scorso con la Finanziaria. Nella stesura finale i «tetti» per i compensi alla dirigenza e ai manager uscirono tutti «sfondati». E non solo: grazie a un comma (copiato male?), il cosiddetto comma Fuda, si prospettò anche un colpo di spugna sui reati erariali, provocando la sollevazione della Corte dei Conti. Per fortuna il danno fu rimediato. **b. di g.**

### Giavazzi: la sinistra radicale ha ragione

**Sulle rendite finanziarie** la sinistra radicale ha «perfezionato la ragione». Lo ha detto l'economista Francesco Giavazzi a «SKY TG24 Economia» commentando la richiesta della sinistra radicale di rispettare quanto previsto nel programma dell'Unione. «Ha ragione sull'omogeneizzazione del trattamento fiscale delle rendite - ha aggiunto l'economista - cioè la tassazione dei buoni del tesoro, delle azioni, delle stock options dei dirigenti con un'aliquota unica al 20% e contemporaneamente l'abbassamento dal 27 al 20% delle ritenute sui conti correnti. Questa è una cosa che c'era nel programma dell'Unione, quindi la sinistra radicale ha perfettamente ragione a dire di farlo e inoltre è una cosa equa e giusta».

## La manifestazione di Firenze rischia di deragliare

### Rinaldini solidale con il segretario cittadino della Fiom attaccato perché difende l'accordo sul protocollo welfare

di Giampiero Rossi

La «manifestazione di lotta» prevista per domani a Firenze sta assumendo ormai dimensioni nazionali e, soprattutto, si sta caricando di tensioni che stanno scuotendo il sindacato. A partire dalla Fiom, l'organizzazione che rappresenta i metalmeccanici e che ha deciso di non appoggiare la scelta della Cgil di sottoscrivere l'accordo sul welfare del luglio scorso. Come conferma il fatto che lo stesso segretario generale della tute blu, Gianni Rinaldini, ha sentito l'esigenza di prendere le distanze da alcune posizioni pericolose che sono affiorate dal fronte degli oppositori più duri

al protocollo del 23 luglio. L'epicentro delle polemiche è Firenze, dove alcune Rsu hanno deciso di promuovere per sabato una manifestazione «contro la precarietà, contro i bassi salari, contro i tagli alla spesa sociale, per il lavoro a tempo indeterminato, per l'uguaglianza di diritti e tutele di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini, per giusti salari, per pensioni dignitose». Hanno creato un sito internet per raccogliere adesioni e commenti e, tra i tanti, nei giorni scorsi ne sono comparsi alcuni che hanno fatto scattare qualche campanello di allarme. Prima è apparso un comunicato (poi rimosso) dei Carc (Comitati di appoggio alla

resistenza per il comunismo), cioè le frange più estreme della cosiddetta area antagonista. Quindi è arrivato un intervento firmato «Partito dei Comunisti Rivoluzionari Liberatori» nel quale viene preso di mira, indicato con nome e cognome, il segretario della Fiom di Firenze, che ha

Adesioni di frange estremiste dell'area antagonista  
La lettera di Epifani a Nicolosi

scelto di schierarsi per il sì all'accordo: «Vergognosa è invece la posizione della Fiom fiorentina - si legge - che per bocca del segretario Marcello Corti (ma si faccia anche il nome che noi siamo educati e non vogliamo mettere nessuno alla gogna!!!!!!!) si è opposta al No, sostenendo il "protocollo" e definendolo ricco di "elementi positivi"». La sequenza ha l'immediata reazione di Rinaldini: «In un comunicato del "Partito dei comunisti libertari lavoro/città" si denuncia come vergognoso, con nome e cognome, il comportamento del segretario generale della Fiom di Firenze perché sostiene l'accordo intercategoriale

con il governo - scrive il leader nazionale della Fiom -. Questo atteggiamento è semplicemente inaccettabile perché costituisce la negazione della democrazia sindacale. Pertanto, nel condannare questo comportamento, esprimo al segretario generale della Fiom di Firenze la solidarietà della nostra organizzazione». Le nubi, però, accompagnano anche i rapporti tra la Cgil e la minoranza interna. Epifani ha scritto giorni fa al leader di «Lavoro e società», Nicola Nicolosi, ammonendolo sulla scelta di aderire alla manifestazione di Firenze. Sabato, dunque, sarà una giornata tesa per tutto il sindacato.

## Cgil replica a Cremaschi: «Non inquinare il voto»

■ Botta e risposta tra anime diverse della Cgil. Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom e leader della componente di sinistra «Rete 28 aprile» attacca le posizioni della confederazione e dalla segreteria Cgil arriva la replica di Achille Passoni. L'argomento del contendere è il referendum tra i lavoratori che deciderà la definitiva approvazione del protocollo sul welfare, siglato il 23 luglio scorso da sindacati e governo. Cremaschi, infatti solleva dubbi pesanti sulle modalità di voto: «Non sappiamo che sta succedendo - dice - sappiamo solo

che in alcuni casi si sta già votando. Inoltre come fa il segretario della Fim a dire alla stampa che il sì sta prevalendo? In alcuni casi ho la prova, come a Collegno, che i seggi sono stati già aperti». Secca la risposta del segretario federale della Cgil, Achille Passoni: «Insinuare dubbi sulla trasparenza del confronto e del voto dei lavoratori e dei pensionati è inaccettabile; inquina il grande terreno democratico rappresentato da questo appuntamento; offende le migliaia di donne e di uomini di Cgil, Cisl e Uil che presiedono al confronto e al voto».